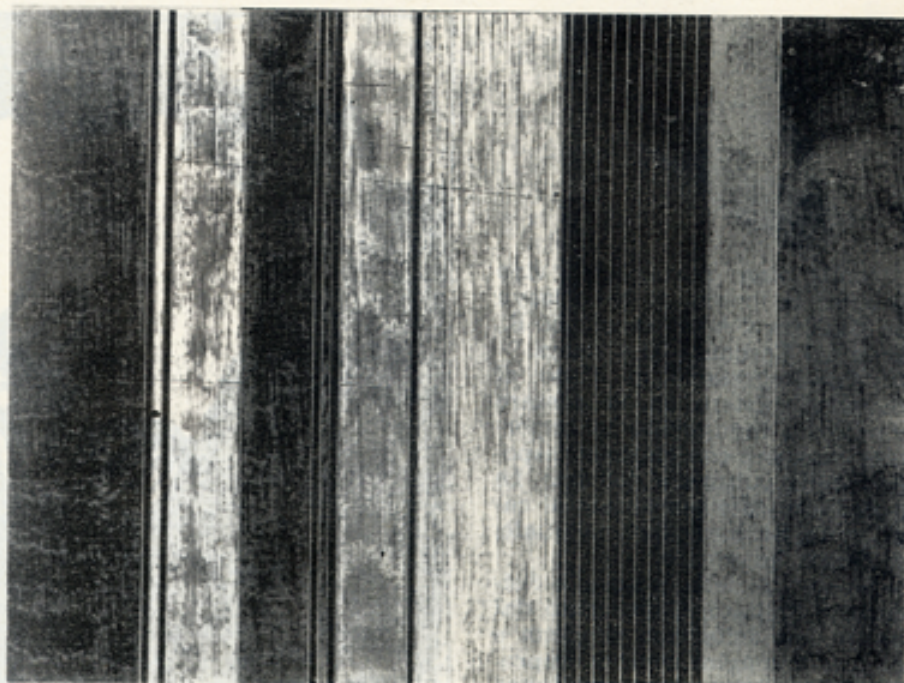


## PANARIELLO

Nel quadro del programma *Arti visive 1980-1981* coordinato da Maurizio Vitiello presso la Galleria Dehoniana, via Depretis, 62 - Napoli, il pittore Giuseppe Panariello ha allestito una interessante, selezionata mostra di opere del '78. L'artista, una delle espressioni più intelligenti, razionali e moderne della pittura napoletana, ha esposto i suoi «frottages» con un caloroso successo di pubblico e di critica.

Nella lucida presentazione a catalogo, Maurizio Vitiello, tra l'altro, così ha scritto: «... Giuseppe Panariello ha alcune capacità caratterizzanti. Una in particolare. La volontà di trasformare la propria ragione in un'area di ricerche. Altra capacità. La sicura manipolazione degli strumenti operativi per la realizzazione di strutture segniche particolari. Partito dal 1970 con una ricerca di tono metodologico, il giovane operatore partenopeo tende ora a risolvere, con una impronta del tutto razionale, il naturale in una rigenerata presenza. Il dato oggettivo è portato in campo aperto, vive a contatto con colori freddi e distaccati (che ci precisano l'operazione razionale e meditata) e si impone con una nuova e pluralistica prospettiva... La linea è



Giuseppe Panariello: *Frottages, 1978* - pastello a cera e tempera - cm. 50x65

suono, è colore. Il taglio, l'incisione sulla tela attraverso il colore è significazione estrema di intervento «sperimentale». La percezione che provocano le tele di Panariello è dettata da una misurata eleganza, da uno stile personale, da una concezione spaziale di preciso equilibrio».

Una domanda fatta a Panariello. Ma questi «Frottages» come sono realizzati? L'artista, ripropone una tecnica antica, cioè quel-

la del graffito. Infatti Panariello prepara i suoi supporti (tela, cartoni, compensato) con del gesso che poi ricopre con tempera: questo è il primo momento: preparazione. Secondo momento: analisi. Si riscopre il colore che, in questo caso, è cera (comuni pastelli a cera) che vengono strofinati sul supporto che comincia così a delinearli nella visione «geometrica» (che, in Panariello, significa prefazione) per poi graffiarlo.